

La parola è

CAMORRA



## Criminali campani a rischio di consenso

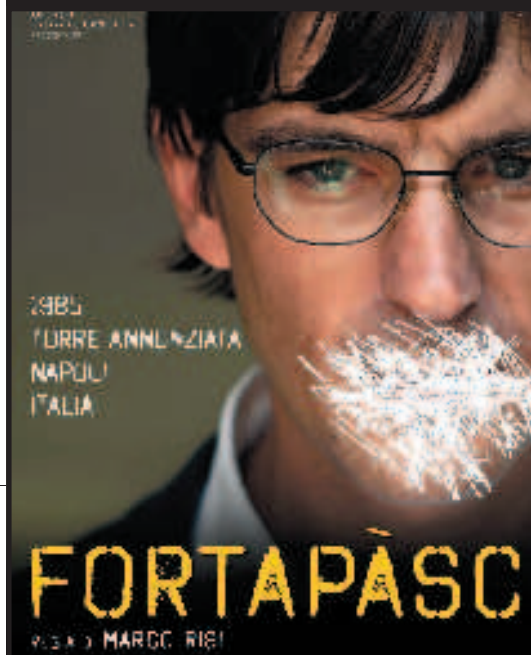
**RAFFAELE CANTONE**  
MAGISTRATO E SCRITTORE

**S**piegare cosa sia la «camorra» non è semplice, perché il fenomeno è stato per lungo tempo sottovalutato e oggetto di scarso approfondimento, anche da parte degli studi sociali. La stessa parola, del resto, ha un'incerta provenienza etimologica; secondo alcuni deriva da una giacca («gumurri») indossata da banditi spagnoli; secondo altri trae origine da «morra», parola ancora utilizzata nel dialetto napoletano per indicare una «frotta di persone» o un raggruppamento di malfattori; secondo altri, infine, indicherebbe la tassa sul gioco d'azzardo che bisognava pagare a chi proteggeva dai rischi di risse i locali dove si scommetteva. Con quest'ultimo significato compare nei documenti ufficiali del regno di Napoli della metà del '700. Nel linguaggio attuale, si riferisce alle organizzazioni criminali in Campania e presenti soprattutto nelle province di Napoli e di Caserta e in parte di Salerno.

I gruppi criminali definibili come «camorristici», però, hanno strutture molto diverse fra loro, così il termine finisce per individuare soltanto la provenienza campana e l'operatività in questo territorio, oltre all'assenza di qualsivoglia organo di coordinamento centralizzato fra gli stessi gruppi. Gli adepti dei clan non si definiscono quasi mai camorristi ma, soprattutto in alcuni



**Sopra, graffiti sul muro dello stadio a Scampia fatto da ragazzi del quartiere dopo che Antonio Landieri, disabile, il 6 novembre 2004 fu ucciso a 25 anni da una sparatoria mentre giocava a biliardino. Sotto, il manifesto di «Fortapàsc»**



quartieri della città, preferiscono indicarsi come inseriti nel «sistema».

I sodalizi a Napoli hanno una struttura che li avvicina molto alle organizzazioni gangsteristiche tipiche di tutte le città occidentali; operano in un singolo quartiere e si occupano di tutte le attività illecite che vanno dallo spaccio di droghe, alle estorsioni, fino a reati minori come furti, ricettazioni, i «cavalli di ritorno» (cioè le richieste di riscatto per riavere la merce rubata) e il parcheggio abusivo. Ma se in metropoli come Parigi o Londra i gruppi malviventi sono radicati e operano soltanto nelle periferie degradate, a Napoli esistono in tutti i quartieri. Tali gruppi sono caratterizzati da un numero non elevato di affiliati e dalla continua mutevolezza degli equilibri interni ed alleanze esterne, che sono poi la causa delle esplosioni di violenza e dell'alto numero di omicidi.

### Gomorra / 1

**ROBERTO SAVIANO** ■ Edito da Mondadori nel 2006, un «viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra». Un bestseller, vera letteratura costata, all'autore, un vero esilio.

### Fortapàsc

**MARCO RISI** ■ Film avvincente e serrato su Giancarlo Siani, giovane giornalista che scriveva di intralazzi tra politica e camorra per il Mattino e che fu ucciso il 23 settembre 1985.